



Affermando che «la mozione corregge la regola» e che «la regola corregge la mozione», il grande Georges Braque indicava un meccanismo espressivo appare ancora più avvertibile nella grafica, nell'attività in cui il rigore e la lucidità appaiono come elementi probanti. L'attuale antologica — circa 70 opere su un totale di 175 — mostra tutto il cammino di questo maestro lombardo a partire dalle prove degli anni Cinquanta — 1952 Guerreschi è ancora studente a Brera —, fino agli anni della prematura scomparsa.

Un percorso che trova una sua caratterizzazione in un equilibrio tra pubblico e privato, un lento evolversi di un attento settore della realtà esterna intorno al suo vivere come uomo ad attento settore di un mondo interiore di un'antica e razionale regola, e la



Giuseppe Guerreschi, «Figura in rosso» (1961)

### Giuseppe Guerreschi: un artista tra i ricordi del lager e la rivelazione del presente

si ma con inflessioni individuali sempre più marcate — ed un conseguente sempre maggior distacco dalla realtà fatta più di cronaca che di storia.

Le prime lastre ci riportano ai discorsi, alle discussioni, al senso di un disagio — forse di una sconfitta — che si esprime nelle prorompenti polemiche, frutto di un'impugnazione interna vortice e incontrollata, appare come il problema dominante. Nascono dalla lettura attenta della realtà alcune pagine celebri come «Donna di Milano-Corona», oppure come «La guerra» (siamo agli inizi degli anni Sessanta). In queste opere la struttura paesaggistica della città viene descritta utilizzando i simboli dell'iconografia urbana. Con gli anni Sessanta le ri-

flessioni vengono sempre più spaziosamente d'illuminazione del pensiero e del mondo della cultura — come quella ebraica che lo affascina — ma è anche il mondo privato, individuale, a diventare motore dell'operazione artistica. Queste altre quattro pregna di contenuti che vanno ben al di sopra della tecnica che lo affascina — ma è anche il mondo privato, individuale, a diventare motore dell'operazione artistica. Queste altre quattro pregna di contenuti che vanno ben al di sopra della tecnica che lo affascina — ma è anche il mondo privato, individuale, a diventare motore dell'operazione artistica.

Mauro Corradini



### Un sacerdote, Ernesto Balducci, rilegge il Vangelo nella realtà d'oggi e arriva ad una conclusione

A sinistra, una solenne celebrazione in cui viene emarginato il Vangelo. A destra, padre Ernesto Balducci



## Chiesa lontana dal mondo

Quando nel 1964 il sacerdote Ernesto Balducci fu processato per aver difeso pubblicamente l'oblio di costui, si ritrovò all'improvviso solo nella sua predicazione. In seguito ha pubblicato diversi volumi di teologia e d'interventi socio-culturali, una recentissima «Storia del pensiero umano» (3 volumi, Firenze 1980), articoli e saggi di storia delle religioni, ha fatto politica (è stato tra i collaboratori di La Pira), ha tenuto rubriche radiofoniche e televisive. Per la curia romana è stato per decenni una sorta di enfant terrible (salvo che per il periodo del processo, in cui venne emarginato) negli anni '60 e '70 fu ora ostacolato ora tollerato, malvisto da alcuni, stimato con discrezione da altri (Paolo VI in particolare), periodicamente chiamato a rispondere per questa o quella presa di posizione ritenuta sconveniente in alto luogo.

strumento» (p. 96). È un libro duro, sincero, di un prete che legge e medita il Vangelo (scoperto soltanto dopo di lui fuori del seminario, p. 128) e ne cerca le vie nella concreta realtà del mondo d'oggi, allontanandosi ormai dal mondo ecclesiastico istituzionale, che «non mi interessa più, è del tutto estraneo ai problemi della mia coscienza. Ormai si muove a vuoto, là dove sopravvive» (p. 74). Cionondimeno, e nonostante tutte le amarezze accumulate in trent'anni di attività Balducci si mostra, in questo libro, tenacemente leale alla sua chiesa. Confida nella possibilità che essa possa cambiare, rinnovarsi dall'interno, e studia i modi di tale rinnovamento, «portando la situazione al limite di rottura senza mai rompere, perché, a mio giudizio, un servizio alla maturazione della Chiesa deve essere compiuto in una sostanziale solidarietà con i processi storicamente possibili del popolo di Dio» (p. 107).

Balducci sa bene che così e non per nulla parla delle bestemmie di chi lavora come di fenomeni autenticamente religiosi (p. 13) e avverte più volte che solo mentre andando verso un nuovo concetto di «laicità» gli ordinamenti ecclesiastici avranno qualche possibilità di salvezza. Ma al suo «cerchio che si chiude» (immaginare che per Balducci raffigura il divenir consapevole delle proprie autentiche esigenze interiori, e il dedicarsi davvero ad esse) manca ancora un tratto, breve e fattoso: il riconoscere che tra la chiesa (la chiesa così com'è, senza astrazioni) e il Vangelo su cui essa afferma di fondarsi (intendendo appunto il Vangelo così com'è, senza astrazioni) la frattura è non tanto necessaria, quanto piuttosto già avvenuta da gran tempo, e irrimediabile, e tanto ampia che non è proprio possibile star con un piede da una parte di essa e con l'altro piede dall'altra. Soltanto insistendo in questa impraticabile posizione di fedeltà ad ogni costo, si può considerare senz'altro astratta quella che Balducci chiama «la verità», contrapponendola ai «processi storicamente possibili» come una «tentazione da evitare» (Ed è l'atteggiamento da dimostrare che «verità» e «possibilità storica» si escludono a vicenda, se applicando due soli versetti del Vangelo — Mt 5,39 — e quindi contribuiscono in modo decisivo alla liberazione dell'India).

Igor Sibaldi

## Miles Davis la tromba che viene dal freddo

MILES DAVIS Miles Davis & Sonny Stitt - Dragon (2 LP) DDD P 129/130 (importazione)



Miles Davis durante un concerto negli anni Sessanta

colleghi della Rai di quell'epoca e avessero distrutto i nastri, adesso la Dragon non avrebbe potuto fare il suo periodo d'opacimento (e apparso l'album doppio dei concerti a Stoccolma del quintetto di Davis con Coltrane) e pubblicare questa raccolta sorpresa nell'eccezionale qualità acustica che i nastri radiofonici possono vantare rispetto alle registrazioni private soltanto Walkin aveva visto in passato la luce in una ristretta ristretta di collezionisti. Un album del genere non può non restare grosso e con una migliore di quella riservata da un LP rimasto a lungo leggenda fuori del Giappone in cui si ascolta Sam Rivers, membro fucile del quintetto di Davis prima dell'ingresso di Shorty Stitt subentrato a Coltrane in un momento di grande tensione creativa in Davis che cosa poteva succedere nella bilancia del quintetto? La risposta viene da questo Miles Davis e da questo Miles Davis, un uomo di musica e di tecnica, di un uomo di tecnica e di musica, di un uomo di tecnica e di musica, di un uomo di tecnica e di musica.

colleghi della Rai di quell'epoca e avessero distrutto i nastri, adesso la Dragon non avrebbe potuto fare il suo periodo d'opacimento (e apparso l'album doppio dei concerti a Stoccolma del quintetto di Davis con Coltrane) e pubblicare questa raccolta sorpresa nell'eccezionale qualità acustica che i nastri radiofonici possono vantare rispetto alle registrazioni private soltanto Walkin aveva visto in passato la luce in una ristretta ristretta di collezionisti. Un album del genere non può non restare grosso e con una migliore di quella riservata da un LP rimasto a lungo leggenda fuori del Giappone in cui si ascolta Sam Rivers, membro fucile del quintetto di Davis prima dell'ingresso di Shorty Stitt subentrato a Coltrane in un momento di grande tensione creativa in Davis che cosa poteva succedere nella bilancia del quintetto? La risposta viene da questo Miles Davis e da questo Miles Davis, un uomo di musica e di tecnica, di un uomo di tecnica e di musica, di un uomo di tecnica e di musica, di un uomo di tecnica e di musica.

### CLASSICA Eroico, notturno Mozart

MOZART Sinfonie K 385, 425, 501-513-550, 551, Wiener Philharmoniker, dir. Bernstein (DG 419427-2 o 1 CD o 3 LP). Tra il 1984 e il 1986 incidendo un disco all'anno Leonard Bernstein ha portato a termine la sua registrazione dal vivo delle ultime sei sinfonie di Mozart dei capolavori famosissimi che eccelsamente dir Bernstein, un'ottima produzione orchestrale. Bernstein ne salta gli aspetti vigorosi ed eroici con una intensa partecipazione vitalistica che non comporta però forzature grazie alla prova del Wiener Philharmoniker tutto e

### JAZZ È di rigore il sax

WYNN SHORTER Phantom Navigator CBS 490365-1  
RONNIE BARRISON & HENRI BARRISON A HENRI BARRISON CBS 49067-1  
Miles Davis è il re del sax, un uomo di musica e di tecnica, di un uomo di tecnica e di musica, di un uomo di tecnica e di musica, di un uomo di tecnica e di musica.

### CONTEMPORANEA Sette grazie a Petrassi

Sette per Petrassi musiche di Petrassi, Carter, Gullucci, Grisey, Martino, De Pablo, Halffter, Clementi (ITALIA ITK 70103). L'intervento della Provincia di Latina ha reso possibile la pubblicazione in un disco delle registrazioni dal vivo dell'omaggio alle musiche di Gullucci, Goffredo Petrassi, la giomas vitalità del suo Inno per 12 strumenti vale da sola il disco, comprende anche i pezzi scritti da sette compositori per gli 80 anni d'età dell'illustre collega. Quasi tutti evitano il rischio dell'oc-

### Segnalazioni

S'IRGIO CAPUTO - «Ne approfittò per fare un po' di musica (live)» - CGD 20608. Aperto dalla nuova e sareme ma assai diverse Gabbiani innamorato l'album contiene le canzoni già note di Caputo in versioni dal vivo, magari con qualche sbarratura vocale qua e là, ma ancora più entusiasmante swing grazie anche all'apporto di ottimi musicisti fra cui il basso di Gabor (venardi). Prevede anche due tavole rotande una lunedì, alle 17, con storici, politici e giornalisti, e una venerdì, sempre alle 17, con i registri Bacco, Jancso, Kovacs e Szabo nonché gli italiani Lizzani, Pontecorvo, Squarizza si chiuderà sabato 28, alle ore 9,30, con il film di Paul Sandoz «Daniele prende il treno».

### Ungheria, 10 anni in film

ROMA - Da domani al 28 marzo, presso l'Università «La Sapienza» di Roma, si parla di Ungheria la cattedra di Storia e critica del cinema ha organizzato una rassegna-convegno sul cinema «degli e sugli» anni Cinquanta. Tra le pellicole girate in Ungheria in quel decennio saranno presentati «Un palmo di terra» e «Questi signori costruiscono la bomba» di Frigyes Ban (ungherese), «Fiamme di Petik» di Péter Marffy, «Grande magazzino di stato» di Viktor Gertler, «Quattro ore in pericolo» di Zoltan Fabri (martyr), film che successivamente hanno rivisitato gli anni Cinquanta saranno «Venti ore» di Fabri, «Padre» di Istvan Szabo, «I muri di Andras Kovacs», «Venti lucenti» di Miklos Jancso (mercoledì), «L'armata a cavallo» di Jancso «Fiamme d'amore» di Szabo, «Amore» di Karoly Mark, «Angi Vera» di Pal Gabor (giovedì), «Il remento di Kovacs», «L'altro ieri» di Peter Bacco «Vite rovine» di Gabor (venerdì). Prevede anche due tavole rotande una lunedì, alle 17, con storici, politici e giornalisti, e una venerdì, sempre alle 17, con i registri Bacco, Jancso, Kovacs e Szabo nonché gli italiani Lizzani, Pontecorvo, Squarizza si chiuderà sabato 28, alle ore 9,30, con il film di Paul Sandoz «Daniele prende il treno».

### Sette grazie a Petrassi

Sette per Petrassi musiche di Petrassi, Carter, Gullucci, Grisey, Martino, De Pablo, Halffter, Clementi (ITALIA ITK 70103). L'intervento della Provincia di Latina ha reso possibile la pubblicazione in un disco delle registrazioni dal vivo dell'omaggio alle musiche di Gullucci, Goffredo Petrassi, la giomas vitalità del suo Inno per 12 strumenti vale da sola il disco, comprende anche i pezzi scritti da sette compositori per gli 80 anni d'età dell'illustre collega. Quasi tutti evitano il rischio dell'oc-

casualità o dell'academismo, con i secoli e dell'americano Donald Martino, anche i pezzi più brevi, come gli incisivi Epigrammi di Marziale di Luis De Pablo o lo scroscio Dialogo per violino e viola di Cristobal Halffter, costui sono occasione d'ascolto non trascurabile. Cio vale a maggior ragione per la densa costruzione polifonica di 1904 per ottone di Aldo Clementi, o di Riconoscenza per G. Petrassi di Elliott Carter, che in questa pagina per violino solo, ottimamente eseguita da Georg Monch rivela una intensa concentrazione melodica. Oltre al Inno di Petrassi, i pezzi di più ampio respiro sono Anubis et Nauti di Gerard Grisey per clarinetto contrabbasso (il magnifico «sparyna») e Metafora del tempo per pianoforte di Goffredo Petrassi. La giomas vitalità del suo Inno per 12 strumenti vale da sola il disco, comprende anche i pezzi scritti da sette compositori per gli 80 anni d'età dell'illustre collega. Quasi tutti evitano il rischio dell'oc-